

**Il ruolo dei ministri ordinati
nell'accompagnare il Popolo di Dio
sul cammino della sinodalità**

Antonio Sapuppo

Conferenza Episcopale Italiana

*Messaggio ai presbiteri, ai diaconi,
alle consacrate e consacrati e a tutti
gli operatori pastorali.*

Commemorazione del 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015)
Convegno nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015)

Discorso di apertura della 73° assemblea generale della CEI (20 maggio 2019)
Discorso all'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021)
Discorso al Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica (30 aprile 2021)
Assemblea Generale della CEI (24-27 maggio 2021)

Discorso indirizzato alla Diocesi di Roma (18 settembre 2021)
Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana.
Cattedrale S. Maria del Fiore. Firenze, (10 novembre 2015)

La logica delle Beatitudini per un percorso umile e disinteressato.

*Non capiremo nulla dell'**umanesimo cristiano** e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede.*

*Saranno parole che risuonano a vuoto..... Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la **calda forza interiore** che ci rende capaci di **vivere** e di **prendere decisioni**.*

FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana*. Cattedrale S. Maria del Fiore. Firenze, (10 novembre 2015)

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*



Da un **contenuto dottrinale**
ad un **approccio**
esistenziale


Operatore - comunità

La logica delle Beatitudini è la logica della radicalità del Vangelo

In un'esperienza ecclesiale umile e disinteressata.

Matteo 5, 1-12 si inserisce agli inizi del ministero *pastorale* di Gesù.

Sembrano parole che si adattano ad una fase non iniziale quanto tardiva dell'esperienza umana e spirituale, spesso risultato di un profondo, e alcune volte impegnativo, lavoro interiore.



Le Beatitudini sono gli esercizi di *collegamento* tra la volontà di Dio che emerge dalla meditazione delle Scritture e la vita quotidiana delle persone.

Gesù lo ha fatto concretamente con i bambini, i pescatori, i contadini, i malati, gli ipocriti, gli stolti, il potere.

Una dinamica dei contrari?

L'acqua è insegnata dalla sete.

La terra, dagli oceani traversati.


La gioia, dal dolore.

La pace, dai racconti di battaglia.

L'amore da un'impronta di memoria.

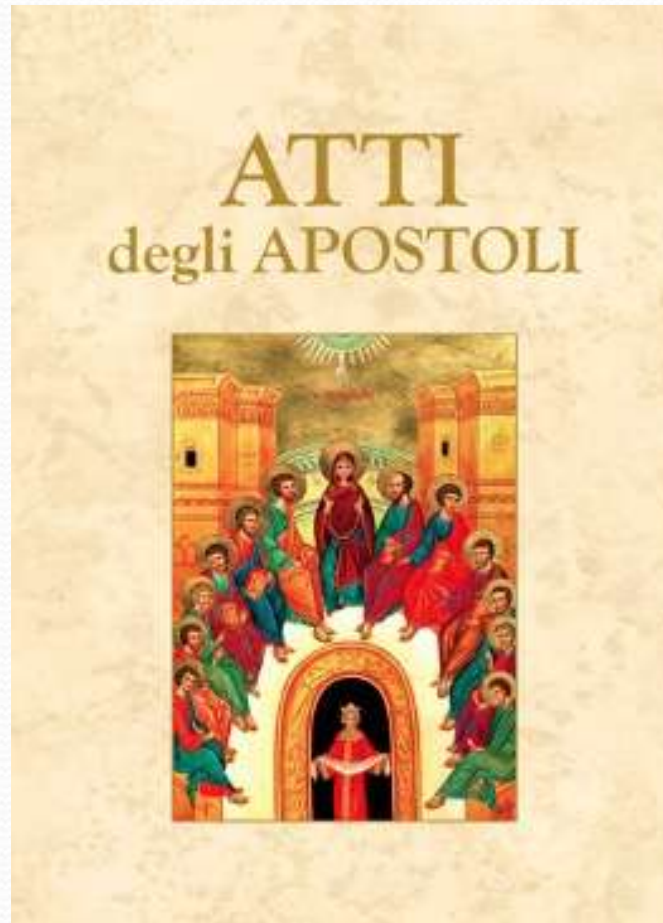
Gli uccelli, dalla neve.

Emily Dickinson, *L'acqua è insegnata dalla sete*




La logica delle Beatitudini
non è la logica dei **contrari**,
è la logica della **prossimità**.

*Il manuale del percorso di sinodalità:
gli Atti degli Apostoli*



- Il libro degli Atti è **la storia di un cammino** insieme con la Parola di Dio
- Il libro degli Atti degli Apostoli ci dice che la comunione non sopprime le differenze
- I protagonisti Pietro e Paolo...**testimoni** di un impulso che li mette in crisi, che li spinge a **osare, domandare, ricredersi, sbagliare e imparare** dagli errori, soprattutto di sperare nonostante le difficoltà
- **Sono discepoli dello Spirito Santo**



Allora può essere necessario partire,
cambiare strada,
superare **convinzioni** che
trattengono e
ci impediscono di muoverci e
camminare insieme

Clericalismo


Nei 7 anni di pontificato di Benedetto XVI il termine *clericalismo* è stato usato **una sola volta**, il 10 giugno 2010, in occasione di un incontro internazionale di presbiteri con papa Ratzinger.

Nei 7 anni di servizio petrino di papa Francesco, dal marzo 2013 al marzo 2020, il vocabolo è stato usato **55 volte**. (Secondo Daniele Menozzi, storico delle religioni e docente di Storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa)

Per questo motivo vi è chi lo considera addirittura come «termine chiave per definire la direzione principale» del cammino ecclesiale indicato dall'attuale vescovo di Roma.

In passato con il vocabolo *clericalismo* si definiva la tendenza, da parte del potere ecclesiastico, a **uscire** dall'ambito religioso per intervenire in quello della società civile.

Il clericalismo non è (più) concepito come un qualcosa di esterno alla Chiesa che ha a che fare con una sua indebita ingerenza nelle questioni temporali, ma essenzialmente come qualcosa di **interno** alla Chiesa, che rischia di stravolgerne la natura profonda ed evangelica.



Sacralizzando in modo indebito il
ministero presbiterale e
ponendo in una posizione di sudditanza
i fedeli laici.



Sinodalità e autorità

Chi decide?

Christoph Theobald

È nato a Colonia
(Germania) nel
1946.

Gesuita della
Provincia di Francia,
è professore di
teologia
fondamentale e
dogmatica
alla Facoltà di
teologia del «Centre
Sèvres» di Parigi



Dialogo e autorità tra società e Chiesa

Paolo VI (1964) *Ecclesiam suam*

Il colloquio è perciò un modo d'esercitare la missione apostolica; è un'arte di spirituale comunicazione.

Suoi caratteri sono i seguenti: la **chiarezza**, la **mitezza**, la **fiducia**, la **confidenza** e l'**amicizia**, la **prudenza pedagogica**

l'intesa

Autorità

Il termine *autorità*, deriva da *augere* significa *far crescere, accrescere, aumentare* e quindi *produrre, far nascere...e perfezionare, portare a compimento, compiere*.

L'autorità sarebbe dunque una potenza generatrice.

L'etimologia ci rivela dunque il legame intrinseco tra il dialogo e il ruolo dell'autorità intesa nella forza di realizzare ciò che il dialogo ha prodotto.

autorità ↔ credibilità

Sinodalità e secolarizzazione


“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi”

Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

*Oggi non siamo più gli unici che producono cultura,
né i primi, né i più ascoltati.*

*Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di
mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una
pastorale relativistica.*

*Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede
non costituisce più un presupposto ovvio del vivere
comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa,
emarginata e ridicolizzata*



Se l'ascolto non è una tecnica
ma è lo stesso **annuncio**,
se riusciamo ad **ascoltare gli ultimi**,
vuol dire che lo **Spirito Santo** ancora
parla al cuore delle persone.

Sensum fidei fidelium e sinodalità

Il *sensus fidei* è una sorta di istinto spirituale che permette al credente di giudicare in maniera spontanea se uno specifico insegnamento o una prassi particolare sono o meno conformi al Vangelo e alla fede apostolica.



«Per l'unzione dello Spirito Santo
l'intero corpo dei fedeli possiede *un
sicuro senso della fede*» (LG 12)

Tracce

*Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo,
"cammina insieme".*

*Come sta avvenendo questo "camminare insieme"
oggi nella vostra Chiesa locale?*

*Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel
nostro "camminare insieme"? (DP, 26)*

- *Ricordare le nostre esperienze:*

Quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda?

- *Rileggere queste esperienze in modo più approfondito:*

Quali gioie hanno portato?

Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato?

Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

● - *Raccogliere i frutti da condividere:*

Dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo?

Cosa ci chiede lo Spirito?

Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere?

Dove registriamo un consenso?

Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale?



Nel rispondere a queste domande, è utile ricordare che il “camminare insieme” avviene in due modalità profondamente interconnesse.

In primo luogo, camminiamo insieme come Popolo di Dio.

Secondo, camminiamo insieme come Popolo di Dio ma con l'intera famiglia umana.



Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada.

Nella nostra Chiesa locale, chi sono quelli che “camminano insieme”?

Chi sono quelli che sembrano più lontani?

Come siamo chiamati a crescere come compagni?

Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

Ascoltare è il primo passo, ma richiede una mente e un cuore aperti, senza pregiudizi.

In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?

Come vengono ascoltati i laici, specialmente le donne e i giovani?

Cosa facilita o inibisce il nostro ascolto?

Con quanta attenzione ascoltiamo chi si trova nelle periferie?

Come viene integrato il contributo dei consacrati e delle consacrate?

Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?

Quale spazio diamo alla voce delle minoranze, specialmente delle persone che sperimentano la povertà, l'emarginazione o l'esclusione sociale?

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parrhesia, cioè nella libertà, nella verità e nella carità.

- Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?
- Quando e come riusciamo a dire ciò che è importante per noi?
- Qual è il nostro rapporto con i media locali (non solo quelli cattolici)?
- Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

“Camminare insieme” è possibile solo se è fondato sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

La preghiera e le celebrazioni liturgiche ispirano e guidano effettivamente la nostra vita comune e la missione della nostra comunità?

In che modo ispirano le decisioni più importanti?

Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?

Quale spazio viene dato alla partecipazione dei ministeri del lettore e dell’accolito?

Autorità e partecipazione.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come può la nostra comunità ecclesiale individuare gli obiettivi da perseguire, il modo per raggiungerli e i passi da compiere?

Come viene esercitata l'autorità o il governo all'interno della nostra Chiesa locale?

Come vengono messi in pratica il lavoro di gruppo e la corresponsabilità?

Come vengono effettuate le valutazioni e da chi?

Come vengono promossi i ministeri e la responsabilità dei laici?

Abbiamo avuto esperienze fruttuose di sinodalità a livello locale?

Come funzionano gli organismi sinodali a livello di Chiesa locale (Consigli Pastorali nelle parrocchie e nelle diocesi, Consiglio Presbiterale, ecc.)?

Come possiamo favorire un approccio più sinodale nella nostra partecipazione e leadership?

La sinodalità è al servizio della missione della Chiesa, alla quale tutti i membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa?

Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione?
Quali aree di missione stiamo trascurando?

Come sostiene, la comunità, i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)?

In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?

Come viene effettuato il discernimento sulle scelte missionarie e da chi?

Il dialogo richiede perseveranza e pazienza, ma permette anche la comprensione reciproca.

In che misura i diversi popoli che fanno parte della nostra comunità entrano in dialogo fra loro?

Quali sono i luoghi e gli strumenti del dialogo all'interno della nostra Chiesa locale?

Come promuoviamo la collaborazione con le diocesi vicine, le comunità religiose della zona, le associazioni e i movimenti laici, ecc.?

Come si affrontano le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà?

A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?

Quali esperienze di dialogo e collaborazione abbiamo vissuto con credenti di altre religioni e con coloro che non hanno alcuna appartenenza religiosa?

In che modo la Chiesa dialoga e impara da altri settori della società: dagli ambiti della politica, dell'economia, della cultura, della società civile, e dalle persone che vivono in povertà?

Il dialogo tra cristiani di diverse confessioni, uniti da un unico Battesimo, occupa un posto speciale nel cammino sinodale.

Quali relazioni ha la nostra comunità ecclesiale con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane?

Cosa condividiamo e in che modo camminiamo insieme?

Quali frutti abbiamo tratto dal camminare insieme?

Quali sono le difficoltà?

Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme?

In uno stile sinodale, prendiamo decisioni attraverso il discernimento di ciò che lo Spirito Santo sta dicendo attraverso tutta la nostra comunità.

Quali metodi e processi utilizziamo nel processo decisionale?

Come possono essere migliorati?

Come promuoviamo la partecipazione al processo decisionale all'interno delle strutture gerarchiche?

I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio?

Qual è la relazione tra consultazione e processo decisionale, e come li mettiamo in pratica?

Quali strumenti e procedure usiamo per promuovere la trasparenza e la responsabilità?

Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

Formarsi alla sinodalità.

La sinodalità comporta accoglienza del cambiamento, formazione e apprendimento continuo.

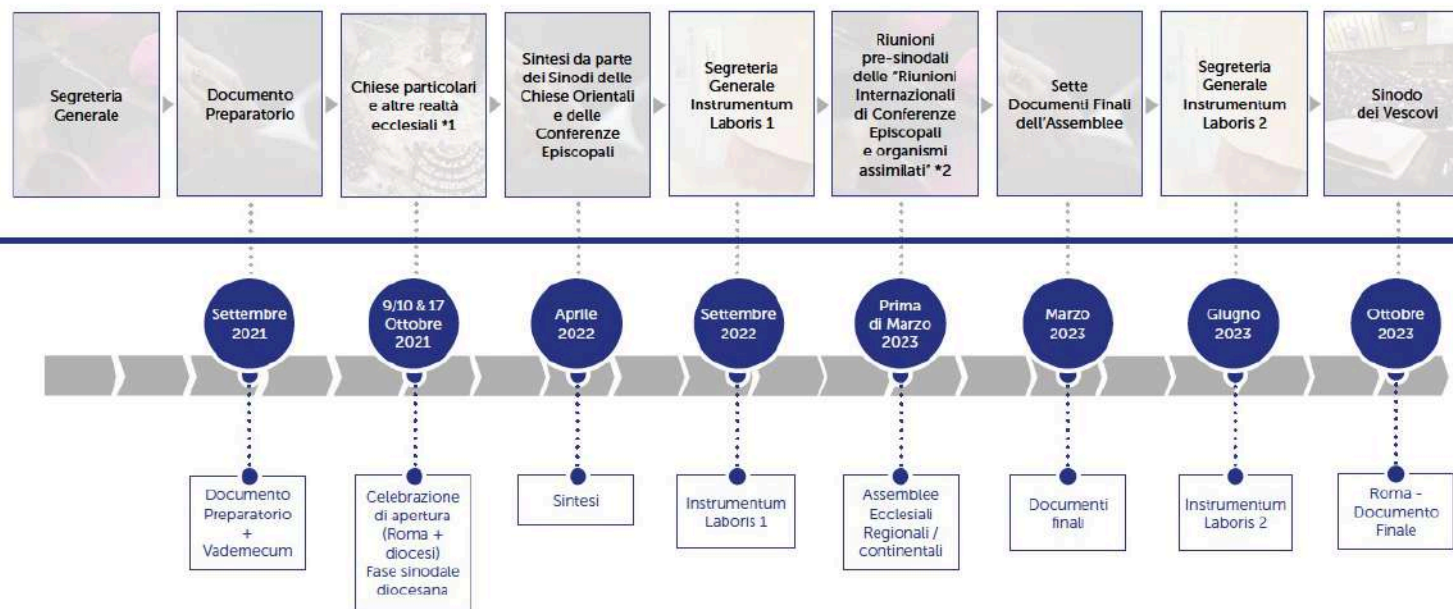
Come può la nostra comunità ecclesiale formare persone più capaci di “camminare insieme”, ascoltandosi l’un l’altro, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo?

Quale formazione viene offerta per favorire il discernimento e l’esercizio dell’autorità in modo sinodale?

Il sito web del Sinodo fornisce suggerimenti su come porre queste domande a vari gruppi di persone in modi semplici e coinvolgenti. Ogni diocesi, parrocchia o gruppo ecclesiale non deve necessariamente rispondere a tutte le domande, ma dovrebbe discernere e concentrarsi su quegli aspetti della sinodalità che ritiene più pertinenti al suo contesto.

PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI



*1 Dicasteri, Vita Consacrata (UISG-USG, UNIONI & FEDERAZIONI), Associazioni di fedeli, Istituti di Educazione Superiore

*2 Africa (SECAM), Oceania (OCBCO), Asia (FABC), Medio Oriente (CPCO), Europa (CEE), America Latina (CELAM), Nord America (USCCB+CCCC)



